

BILYCADEFERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°409 MARZO 2018 ANNO XXXVIII € 5.00 P.I. 12.3.2018

BEN HARPER & CHARLIE MUSSELWHITE

NATHANIEL RATELIFF & The Nightsweats
MARY CHAPIN CARPENTER
THE DECEMBERISTS
BLACKIE FERRELL
JERRY GARCIA Band
CHRIS SMITHER
BUFFALO TOM
YO LA TENGO

INTERVISTE
JOAN BAEZ
JOHN OATES
COURTNEY MARIE ANDREWS
JAMES MADDOCK
TOM WAITS - The Asylum Years
JIMMY REED

PieCont € 8,50

ISSN 1827-5540





li. I suoi viaggi, cominciati con la frequentazione del deserto e del Mali, l'hanno portato in Vietnam e in Brasile, e più recentemente di nuovo in Africa, nel Ghana. Il quinto disco dei Dirtmusic è nato proprio in mezzo a queste peregrinazioni e sul confine tra Europa e Asia, a Istanbul, una città che ha un valore simbolico che va ben oltre la storia e la geografia. Per l'occasione, la formazione dei Dirtmusic è stata allargata a Murat Ertel dei Baba Zula, poeta e cantante che ha commentato così la sua esperienza: "Abbiamo bisogno di musica come questa per restare sani di mente". Niente di più vero. Nel garage riconvertito a home studio di Murat Ertel, Chris Eckman, e Hugo Race con le percussioni di Ümit Adakale hanno dato forma a un'istantanea del mondo transitorio in cui viviamo, dentro una cornice impressionista articolata su una mezza dozzina di canzoni che poteva maturare soltanto in una realtà come quella di Istanbul. La prima riflessione riguarda l'identità, che viene trasformata e rinnovata nell'incontro, e diventa la lunga e ipnotica *Bi De Sen Söyle*, a cui i Dirtmusic aggiungono la voce di Brenna Mac Crimon, poi presente anche in *Safety In Numbers*. Associata a *Bi De Sen Söyle*, sia nelle logiche musicali che nei temi trattati, è *The Border Crossing*. La forma è quella di gran parte di *Bu Bir Ruya*, con i loop elettronici e le percussioni a fornire le fundamenta

per le trame delle chitarre (e di altri gingilli) con ampio spazio all'improvvisazione verso lunghi sprazzi strumentali. Il soggetto, come è chiaro dal titolo in sé riguarda l'attraversamento dei confini, reali e immaginari, e qui lo sfondo dei Dirtmusic ricorda proprio lo stesso proposito di Ryszard Kapuściński che *In viaggio con Erodoto* (Feltrinelli) diceva: "Quello che volevo era semplicemente varcare una frontiera, quale che fosse: non mi premevano lo scopo, il traguardo, la meta, ma il mistico e trascendentale atto in sé di varcare la frontiera". Lo spirito dei Dirtmusic è quello (ormai raro) di curiosità e scoperta e la progressione delle canzoni acquista un senso specifico perché da quel varco diventa evidente lo snodo legato alla distanza (l'affascinante *Go The Distance*) e infine la predisposizione a considerare in modo più intelligente l'idea stessa della diversità, come è espresso nella melodica *Love Is A Foreign Country*, arricchita dalla voce di Gaye Su Akyol. Se non è proprio un concept album, *Bu Bir Ruya* sembra però seguire un percorso ben delineato visto che nel suo approdo finale i Dirtmusic concedono molto alle sonorità tradizionale turche, con l'apporto di Gökem Şen in *Outrage* e nella stessa *Bu Bir Ruya*. Un disco non facile, ma denso di atmosfera, molto intelligente, e non poco coraggioso.

Marco Denti

LANCE LOPEZ

TELL THE TRUTH

MASCOT/PROVOGUE

★★★

Sono passati solo all'incirca 5 mesi dall'uscita di *Califonisoul*, il secondo album dei **Supersonic Blues Machine**, ed

ecco che il frontman della band, **Lance Lopez**, voce e chitarra solista nel power trio americano, pubblica già un nuovo album. Come spesso capita sto ascoltando il disco in anticipo sull'uscita e quindi le informazioni sono ancora poche. Quello che viene annunciato è che il disco è stato registrato durante gli ultimi tre anni negli studi di Los Angeles, sotto la produzione di **Fabrizio Grossi**, che presumo abbia anche curato le parti di basso durante le varie sessioni che si sono tenute nello stesso periodo in cui veniva inciso l'album dei **SBM**, come pure si sente la presenza di un batterista dal suono vigoroso e potente, che ha tutta l'aria di essere **Kenny Aronoff**, e negli arrangiamenti sono presenti anche piano, organo, armonica e backing vocalist aggiunti. Quindi il suono a grandi linee è quello recente della band, ma Lopez ha comunque un lungo passato, prima come accompagnatore di musicisti di spessore, da **Bob "Blue" Bland** e **Johnnie Taylor** passando per **Johnny Guitar Watson**, e poi, dopo il trasferimento dalla natia Louisiana al Texas, attraverso l'incontro con musicisti come **Billy Gibbons** e **Johnny Winter**, con cui ha condiviso i palchi a lungo nell'ultima parte della carriera di quest'ultimo. Ma la prima influenza è stata sicuramente **Jimi Hendrix**, come pure, da un lato più blues, **B.B. King** e **Stevie Ray Vaughan**, e qualche trucchetto glielo hanno insegnato anche **Lucky Peterson** e **Buddy Miles**, nelle cui rispettive band ha suonato. Nel 1999, a soli 21 anni, pubblica il suo primo album *First Things First*, poi ripubblicato dalla Grooveyard, che sarà la sua etichetta nella prima decade degli

anni 2000, i suoi album migliori *Salvation From Sundown*, *Handmade Music* e il *Live in NYC*, di cui vi ho parlato su queste pagine. Sempre sano e vigoroso rock-blues, anche hard power trio con la chitarra del nostro spesso e volentieri in evidenza: anche *Tell The Truth* non cambia la strada maestra, il suono pare solo più centrato, la musica, pur essendo dura e tirata, spesso è ben costruita ed arrangiata: prendiamo l'iniziale *Never Came Easy*, il suono è rotondo, con basso e batteria ad ancorare il suono, inserti di chitarra acustica, armonica, piano elettrico e la slide a supportare la voce rauca e profonda di Lopez in un pezzo che ha forti profumi blues. *Mr. Lucky* era la title track di uno degli ultimi album di **John Lee Hooker**, qui ripreso in una versione power trio, molto **Hendrix** e **SRV**, basso pompatissimo, chitarre lancinanti e anche in modalità wah-wah, l'armonica ad addolcire la vena quasi hard-rock-southern di questa versione, che comunque è di eccellente fattura, con la chitarra che scorre fluida e potente. Insomma, capito il genere, l'album si gode appieno: *Down To One Bar*, più dura e riffata, ha qualche vago elemento soul, grazie all'organo e alle coriste, ma le chitarre, sia normale che slide, sono sempre cattive, e se ogni tanto si cerca qualche elemento più commerciale non è un delitto, è nella natura del produttore **Grossi**. *High Life* ha per-

sino qualcosa di "claptoniano" miscelato con elementi sudisti, un bel drive ritmico e la rauca voce di Lance (molto simile a quella di Popa Chubby) in evidenza, oltre alle chitarre stratificate che contribuiscono alla riuscita del brano; *Cash My Check* è il primo singolo del CD, un bel boogie rock incalzante, con piano, armonica e coretti incisivi, ancora a punteggiare il sound sudista della canzone, veramente riuscita e coinvolgente, rock classico della più bell'acqua con un bel solo di slide che è la ciliegina sulla torta. Tutti i brani sono compatti, tra i tre e i quattro minuti, non si sbrodola troppo e l'insieme ne guadagna, ottime anche *The Real Deal*, con la solista sempre in modalità bottleneck e *Raise Some Hell*, una hard ballad elettroacustica dall'atmosfera sospesa, come pure *Angel Eyes Of Blue*, a tutto wah-wah, forse anche con talk-box inserito, durezza anziché no, e comunque sempre di fattura pregevole. Tutta musica sentita mille volte ma se viene fatta bene, e questo è il caso, estremamente godibile, come conferma il rock made in the 70's della energica *Back On The Highway* con pianino boogie, organo e le solite coriste a tirare la volata all'infiata chitarra di Lopez, mentre la ritmica picchia di brutto; *Blue Moon Rising* è una delle rare ballate dell'album, peraltro riuscitissima, ambientazione sudista ed un arrangiamento raffinato e complesso, con la solista a punteggiare il mood del brano. E per concludere in bellezza un buon album di rock-blues energico ma, ripeto, ben fatto ecco *Tell The Truth* ancora con sventagliate di riff e soli dalla solista di Lance Lopez, non male!

Bruno Conti

